

RISERVE NATURALI

RISERVA NATURALE *FONTANILE NUOVO DI BAREGGIO*

La Riserva Naturale *Fontanile Nuovo* ricadente in Comune di Bareggio comprende un fontanile a due teste circondato da un boschetto. Le due teste hanno una datazione diversa, in quanto la testa più antica ed anche di minore dimensione è stata scavata intorno ai primi decenni del XVII secolo, mentre la testa di maggiori dimensioni è stata realizzata nel 1882. L'area è localizzata nella parte sud del territorio comunale di Bareggio, tra il Canale Scolmatore di Nord Ovest ed il confine con il Comune di Cusago. Il Fontanile Nuovo viene segnalato per la prima volta nel 1971 come area da tutelare nella "Carta dei Biotopi d'Italia" predisposta dal C.N.R. in collaborazione con il Ministero dei LL.PP., nell'ambito di un programma di ricerche territoriali sulle aree naturali da proteggere. Successivamente con L.R. 33/77 la Regione Lombardia definisce un elenco di biotopi e geotopi da porre sotto tutela nel quale risulta compreso anche il Fontanile Nuovo; solo nel 1983 con la L.R. n° 86 " Piano Regionale delle aree protette - Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"; vengono dettate le norme per l'istituzione dei parchi regionali e delle riserve naturali e l'area del Fontanile Nuovo risulta compresa all'allegato A, lettera b della citata legge. Nel 1984 con delibera n.° III/1799 del 15.11.84, il Consiglio Regionale istituisce la riserva, classificandola come "parziale biologica" e definendone le finalità. La Riserva con D.M del 3 aprile 2000 viene inserita nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati ai sensi della direttiva europea 92/43/CEE. L'area può essere inquadrata nella fascia a clima "temperato subcontinentale". Per quanto riguarda gli aspetti geologici, la Riserva si colloca nella media pianura, dove il fluvioglaciale wurmiano copre la totalità del territorio costituendo una unità morfostratigrafica rappresentata dal "livello fondamentale della pianura". Per gli aspetti pedologici si fa riferimento a quanto riportato nel rapporto ERSAL (1993), che individua quest'area come un'unità comprendente una serie piuttosto ampia di delineazioni. L'area della Riserva originariamente era interessata da colture a mais o seminativi irrigui, che sono stati abbandonati da tempo. La flora della Riserva annovera poco meno di 300 specie di vegetali superiori e comprende diverse tipologie che possono essere schematizzate, partendo dall'ambiente acquatico per arrivare a quello terrestre nel seguente schema:

vegetazione algale

vegetazione idrofitica

vegetazione dei prati stabili

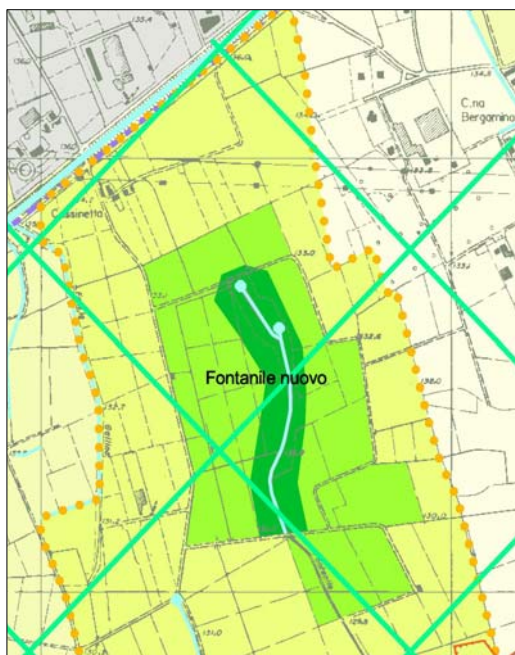
vegetazione arbustivo-lianosa dei margini boschivi

vegetazione forestale di sostituzione

La Riserva rappresenta un ambiente di rifugio di notevole importanza per molte specie animali, soprattutto per l'avifauna che risulta legata alle diverse tipologie ambientali. Tra le specie ornitiche più diffuse e rappresentative degli ambienti acquatici si annoverano: il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), mentre per gli ambienti legati al bosco si ricordano il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*). Per gli ambienti aperti come le zone a prato stabile comuni sono le specie come il fagiano (*Phasianus colchicus*) e l'allodola (*Alauda arvensis*). Per la mammalofauna si ritrovano poche specie, e fra quelle più comuni abbiamo la volpe (*Vulpes vulpes*) ed il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*). L'erpetofoauna si contraddistingue per la presenza della biscia dal collare (*Natrix natrix*), la rana verde (*Rana esculenta*) e il rospo smeraldino (*Bufo viridis*). Fra le specie ittiche più rappresentate nelle acque del fontanile si ricordano la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), il luccio (*Exocoetis lucius*), il vairone (*Leuciscus souffia*) ed il ghiozzo (*Padogobius martensii*).

Nel corso del 2003, al fine di procedere alla **manutenzione ordinaria** e al mantenimento della vegetazione esistente, è stata attivata una convenzione con uno degli agricoltori che operano da conduttori sulle aree di rispetto della Riserva. Tale attività ha permesso di eseguire una serie di interventi, finalizzati alla conservazione ed al miglioramento ambientale, che vanno dallo sfalcio del prato e delle infestanti, alla ripulitura del sottobosco, all'eliminazione dei rovi, alla manutenzione dei sentieri e all'abbattimento degli alberi pericolanti.

Nel corso degli ultimi anni e precisamente a partire dall'anno scolastico 1998–1999, anno in cui si è iniziato a raccogliere i dati delle affluenze, il *trend* delle **visite guidate** alla riserva è notevolmente aumentato, come esposto nel grafico sopra riportato.



Estratto del P.T.C. relativo all'area della Riserva Naturale Fontanile Nuovo di Bareggio

Un notevole contributo viene dalle Guardie Ecologiche Volontarie, che collaborano attivamente in qualità di guide per le visite didattiche, oltre che curare e raccogliere materiale per uso didattico, creando una piccola collezione naturalistica all'interno della casetta sita nella Riserva, che si spera in un prossimo futuro di poter sistemare in un vero e proprio centro di visita.

Nel corso del 2002 attraverso una convenzione con l'Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, il Parco ha dato avvio ai lavori per la revisione e la redazione del nuovo **Piano della Riserva**, di cui si prevede la conclusione nel 2004.

Nel corso del 2001 a seguito del finanziamento concesso dalla Regione Lombardia, ai sensi della L.R. 86/83, sono state attivate e concluse le fasi progettuali per l'**intervento di forestazione e la sistemazione del boschetto e sponde della Riserva**. Gli interventi sono stati realizzati nel corso del 2003

L'obiettivo del progetto è stata la ricostituzione di lembi di foresta planiziale (5800 mq) attraverso un impianto a prevalente finalità naturalistica utilizzando un'ampia gamma di specie arboree ed arbustive con sesti di impianto non rigorosamente schematici e razionali, con allineamenti curvilinei che sono i più adatti a mascherare la geometricità dell'imboschimento.

L'intervento è stato realizzato su un ex terreno agricolo abbandonato in cui si era insediata una vegetazione spontanea costituita da robinia, prugnolo tardivo, rovi, ecc.

Il sesto di impianto, per ottenere nel più breve tempo possibile la chiusura delle chiome, è mediamente di 5 mq per pianta (2000 piante/ha), 2.5m x1.5m. La chiusura delle chiome avverrà dopo 5/7 anni, in condizioni ottimali, poi si dovrà provvedere al diradamento.

Sono state messe a dimora 1160 piante su una superficie di 5800 mq, con la seguente composizione floristica:

- 20% *Quercus robur*, farnia
- 10% *Fraxinus excelsior*, frassino comune
- 7% *Alnus glutinosa*, ontano nero
- 15% *Carpinus betulus*, carpino bianco
- 5% *Ulmus minor*, olmo campestre
- 5% *Acer campestre*, acero campestre
- 6% *Euonymus europaea*, evonimo
- 6% *Corylus avellana*, nocciolo
- 5% *Cornus sanguinea*, sanguinello
- 4% *Prunus avium*, ciliegio selvatico
- 8% *Crataegus monogyna*, biancospino
- 3% *Prunus spinosa*, prugnolo
- 2% *Sambucus nigra*, sambuco

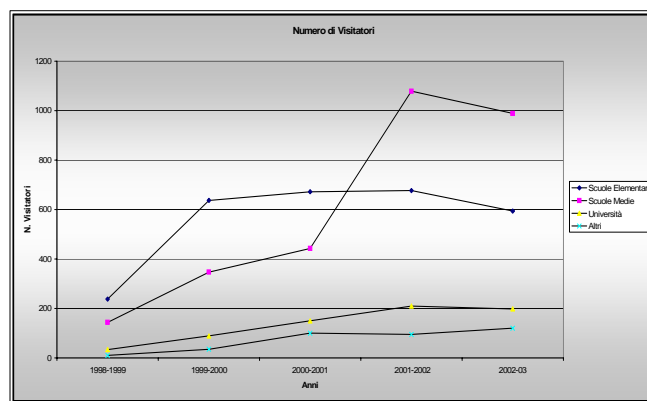


Area d'intervento dopo l'eliminazione della vegetazione infestante foto di M.P.Sparla



Area d'intervento dopo la realizzazione dei lavori di forestazione foto di M.P.Sparla

*Trend delle visite guidate alla Riserva
Naturale Fontanile Nuovo di Bareggio*



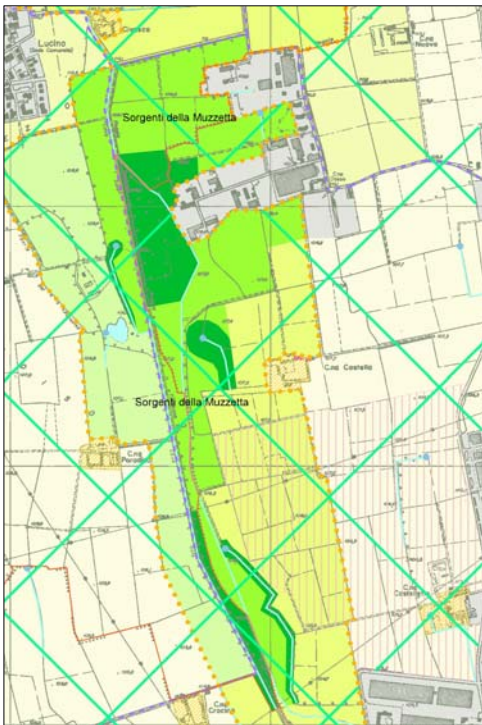
RISERVA NATURALE *SORGENTI DELLA MUZZETTA*

La riserva naturale *Sorgenti della Muzzetta*, classificata in base alla normativa regionale come *parziale biologica*, si estende tra i territori comunali di Rodano e Settala, nella parte orientale del Parco Agricolo Sud Milano. Si tratta di una piccola area pianiziale caratterizzata dalla presenza di alcuni fontanili, tra cui il Molino, il Vallazze e il Regelada, e di un bosco igrofilo. Attorno alla riserva si estendono alcune cascate storiche di notevole pregio architettonico. I confini della riserva, istituita con Deliberazione del Consiglio regionale n. III/1800 del 15 novembre del 1984, sono stati modificati di recente con Deliberazione della Giunta Regionale n. VII/484 del 9 aprile 2002. Con D.M. del 3 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000, l'area della Riserva è stata proposta come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. La superficie complessiva dell'area di riserva e della fascia di rispetto ammonta a ca. 85 ha. La riserva si colloca a ca. 109 m s. l. m., all'interno di un'area densamente antropizzata. La proprietà delle aree è in parte privata ed in parte pubblica, in seguito alle acquisizioni operate dalla Provincia di Milano. Dal punto di vista geologico, il substrato fa parte di un complesso di natura alluvionale, attribuito al *diluvium* recente, che costituisce la struttura della pianura lombarda a S-E di Milano. Le sezioni stratigrafiche evidenziano una litozona superficiale di ghiaia mescolata a sabbia dello spessore di ca. 40 m, accompagnata da livelli sabbiosi che si alternano a strati argillosi. Per quanto riguarda le portate dei fontanili presenti, i valori sono assai variabili, in funzione del livello della falda, influenzato oltre che dagli eventi climatici, anche dai prelievi per uso industriale. Il clima della riserva evidenzia temperature medie annuali di 12,5 ° C, e precipitazioni medie annue di 936 mm. La distribuzione delle precipitazioni presenta due massimi, il maggiore in autunno (Ottobre e Novembre) e il minore tra la primavera e l'estate (maggio-giugno) e due minimi, il più marcato in gennaio, il meno marcato in estate e inizio autunno (Luglio-Settembre). Secondo la classificazione bioclimatica di *Emberger* l'area ricade nella fascia umida, variante termica fredda, a cui corrisponde una vegetazione naturale potenziale costituita da aspetti forestali a farnia (*Quercus robur*), sostituite da boschi igrofili nelle stazioni umide e ripariali. La flora della riserva annovera più di 300 specie di vegetali superiori, con prevalenza di elementi a distribuzione nordica, eurasiatici ed eurosiberiani. La vegetazione comprende diverse tipologie sotto schematizzate, partendo dall'ambiente acquatico a quello terrestre, nel seguente quadro:

1. vegetazione algale
2. vegetazione a macrofite acquatiche
3. vegetazione elofitica
4. vegetazione dei prati umidi
5. vegetazione arbustiva dei margini boschivi
6. vegetazione forestale igrofila

Degna di nota è la presenza di un bel nucleo di vegetazione a elofite (erbe palustri) all'interno della testa Molino costituito per lo più da carici, di grande importanza per l'avifauna acquatica. La vegetazione più importante dal punto di vista naturalistico è quella forestale, rappresentata da un bosco igrofilo di ontano (*Alnus glutinosa*), a cui si accompagnano il salice bianco (*Salix alba*), il salice cinereo (*Salix cinerea*) e, sporadicamente, la farnia (*Quercus robur*) e l'olmo minore (*Ulmus minor*). Sotto il profilo faunistico, la riserva rappresenta un ambiente di rifugio di notevole importanza per molte specie animali, soprattutto in considerazione dell'elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti. La componente di gran lunga più numerosa e visibile è rappresentata dall'avifauna, presente con diverse specie legate all'ambiente

acquatico (gallinella d'acqua, germano reale, martin pescatore, usignolo di fiume, airone cinerino, garzetta, ecc.), agli ambienti boschivi (picchio verde, picchio rosso maggiore, torcicollo, codibugnolo, rigogolo, pettirosso, ecc.) e agli ambienti aperti (averla piccola, allodola, quaglia). Di una certa consistenza sono anche le popolazioni di rapaci notturni (civetta, allocco, gufo comune) e diurni (gheppio, poiana). La teriofauna è rappresentata da poche specie, tra cui emergono per interesse e rarità l'arvicola rossastra e la crocidura ventrebianco. Presenti anche il moscardino, la volpe, la donnola e la lepre. Riguardo ai rettili e agli anfibi sono qui presenti solo specie piuttosto comuni, in relazione alle alterazioni subite dall'area negli anni passati e sono del tutto scomparse quelle più rare ed interessanti dell'erpetofauna lombarda di pianura, quali il pelobate insubrico e la rana di Lataste. In considerazione dei miglioramenti intervenuti dopo l'istituzione dell'area protetta, l'ambiente della riserva oggi ben si presta alla reintroduzione di queste importanti specie.



Estratto del P.T.C. relativo all'area della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta

Nel corso del 2003 sono proseguiti i lavori relativi al progetto denominato **Interventi di manutenzione forestale, rinaturalizzazione e valorizzazione della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta (3° lotto)**, iniziati nel dicembre 2002. Il progetto, che ha comportato l'esproprio di un'area di ca. 23.000 mq, stretta tra la Roggia Tombona e l'asta della Muzzetta, nella parte sud della Riserva, è finalizzato ad accrescere la diversità ambientale e, in prospettiva, a creare un'area disponibile per visite guidate, anche allo scopo di alleggerire il carico di visitatori sul fontanile Molino.

Nel corso dell'anno è stato effettuato il miglioramento forestale dei filari lungo le rogge, attraverso un intervento di tipo fitosanitario a carico di tutte le piante morte, deperenti e pericolanti e con l'eliminazione delle specie esotiche, rappresentate principalmente da robinia, pioppo ibrido e platano, al fine di dare un deciso impulso all'affermazione del bosco autoctono. È stato realizzato, inoltre, lo scavo di terra in più sezioni, da 0 a -2,00 m per un totale di 1382 mc, che ha dato vita ad uno stagno per anfibi e uccelli. L'acqua della falda, molto superficiale in quel punto, ha immediatamente invaso lo scavo andando a costituire un piccolo specchio d'acqua che nel giro di appena 2 settimane dalla sua creazione ospitava già abbondanti cordoni di uova di anfibi. Il materiale di risulta è stato riutilizzato in cantiere per aumentare le quote di un fascia



Il taglio di alcune essenze esotiche lungo la Roggia Tombona, nell'ambito del progetto del 3° lotto foto di F. Scelsi



Lo stagno realizzato nell'ambito del progetto del 3° lotto in fase di esecuzione, a distanza di poche settimane dalla sua escavazione foto di F. Scelsi

di terreno lungo la roggia Tombona; tale fascia è oggetto d'impianto della siepe. Tutti gli interventi previsti nel progetto, tra cui l'impianto di una densa siepe perimetrale, la formazione di nuclei di bosco igrofilo e planiziale, il mantenimento del prato e la realizzazione di un sentiero pedonale e di percorsi di servizio, si concluderanno nel corso del 2004.

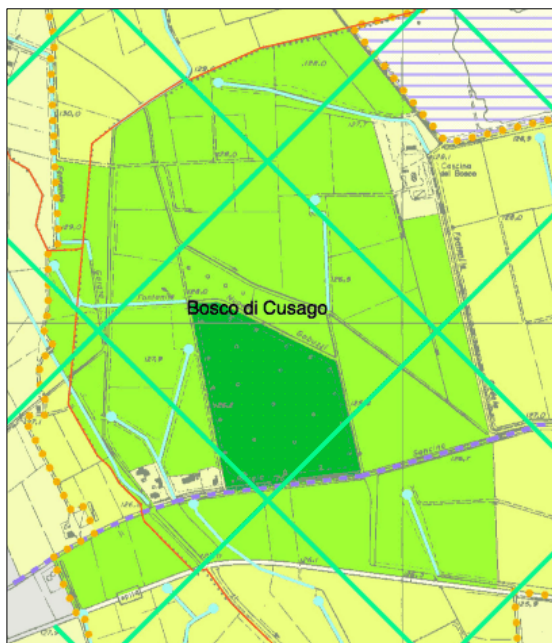
Anche nel 2003 sono stati eseguiti gli **interventi di manutenzione** che annualmente vengono svolti in riserva, in collaborazione con l'Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo e Forestale (E.R.S.A.F.). Gli interventi, localizzati nelle aree circostanti ai 3 fontanili, hanno riguardato:

- il taglio dell'erba nel prato e lungo i sentieri didattici;
- la manutenzione delle siepi perimetrali ed il loro arricchimento con la messa a dimora di nuove piante;
- la pulizia dell'asta dei fontanili, al fine di garantire il regolare deflusso dell'acqua.

In riferimento alla **fruizione didattico-scientifica**, nel corso del 2003 è continuata l'affluenza di scolaresche che hanno visitato la Riserva, grazie anche ai programmi di didattica ambientale dell'apposito ufficio della Provincia, Pegaso, peraltro affiancato anche dall'Associazione Didattica Museale (A.D.M.), a cui sono anche affidate le visite presso il Polo Botanico di Casa Gola. L'A.D.M., inoltre, ha svolto per la prima volta visite guidate rivolte ai cittadini interessati alla riserva, in occasione di particolari manifestazioni organizzate per lo più durante i fine settimana, nel corso delle quali sono state organizzate anche attività di tipo laboratoriale a Casa Gola.

RISERVA NATURALE *BOSCO DI CUSAGO*

La Riserva Naturale *Bosco di Cusago* rappresenta uno degli ultimi lembi di foresta planiziale esistenti nel territorio del Parco. La sua estensione è piuttosto esigua, attestandosi intorno a 16 ettari, e ad oggi risulta interamente di proprietà privata. Con l'approvazione del P.T.C. del Parco tramite la D.G.R. n.7/818 del 3 agosto 2001 all'art. 29 viene individuata la Riserva Naturale *Bosco di Cusago* che al comma 2 viene classificata come orientata. L'area in cui ricade la Riserva inoltre è inclusa all'interno della perimetrazione che individua le aree a parco naturale di cui all'art. 1 comma 6 del P.T.C. L'importanza naturalistica di quest'area è testimoniata anche dal fatto che con D.M. del 3 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. n.°95 del 22 aprile 2000, l'area della Riserva è stata proposta come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.



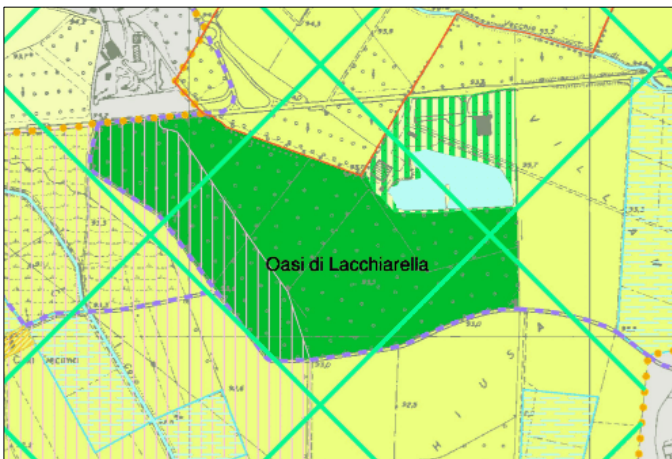
Estratto del P.T.C. del Parco relativo all'area della Riserva Naturale *Bosco di Cusago*

Movendo da questi presupposti e considerando che già nel corso degli anni precedenti (2001-2002) gli uffici hanno instaurato un rapporto di collaborazione con i proprietari dell'area per eseguire interventi di **manutenzione** sulla base di un piano di lavoro pluriennale, nel corso dell'anno 2003 sono continuati i lavori per il miglioramento dell'area in accordo con quanto stabilito nell'art. 29 del P.T.C. Gli interventi di **miglioramento** al momento sono stati realizzati tutti nella fascia di prereserva.

Gli interventi, eseguiti tramite una convenzione con la proprietà, sono consistiti nel rafforzamento della siepe polispecifica di specie arboree ed arbustive autoctone lungo parte del perimetro della Riserva, tramite l'impianto di oltre 900 piante. La messa a dimora della nuova siepe perimetrale è stata accompagnata da ulteriori pulizie dell'area, attraverso tagli di specie esotiche e potature fitosanitarie.

RISERVA NATURALE *OASI DI LACCHIARELLA*

Gli ambienti naturali presenti all'interno della Riserva Naturale *Oasi di Lacchiarella* iniziano a costituirsi spontaneamente negli anni 60', con l'abbandono di alcuni terreni agricoli. Nell'area si instaura spontaneamente una dinamica vegetazionale che porta all'insediamento di fitocenosi forestali e palustri. In conseguenza di queste trasformazioni, tutta l'area si popola di una ricca fauna, soprattutto ornitica, che nel 1988 spinge la Regione a riconoscere all'area lo *status* di Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.). Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, con D.G.R. n.7/818 del 3 agosto 2000 all'art. 30 viene individuata la Riserva Naturale "Oasi di Lacchiarella", classificata come orientata. L'interesse naturalistico di quest'area del Parco è testimoniato, inoltre, dal suo inserimento, (D.M. del 3 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. n° 95 del 22 aprile 2000) nella lista di aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Attualmente la Riserva è suddivisa in una proprietà del Comune di Lacchiarella ed in una proprietà privata, inaccessibile anche per la crescita rigogliosa della vegetazione che ostruisce quasi completamente il passaggio. Nella parte di pertinenza del Comune è stato realizzato, con il contributo del Parco, un sentiero didattico e alcune piccole infrastrutture per le visite guidate che vi si svolgono a cura del Comune ma anche della Provincia che svolge il servizio attraverso *Pegaso*, l'apposito ufficio provinciale che si occupa in maniera specifica di didattica ambientale. Una parte dell'area è poi interdetta alle visite e destinata a rifugio per la fauna.



Estratto del P.T.C. del Parco relativo all'area della Riserva Naturale Oasi di Lacchiarella

Negli ultimi anni il coinvolgimento del Parco nella gestione dell'area è divenuto sempre più attivo, soprattutto dalla data di approvazione del P.T.C. In particolare, per la realizzazione degli interventi di manutenzione della riserva, viene destinata annualmente una somma, erogata poi sotto forma di contributo al Comune di Lacchiarella che si occupa di realizzare gli interventi, secondo una scaletta di priorità che viene concordata con i tecnici del Parco.

Nel corso del 2003 è stato approvato un cospicuo finanziamento per la realizzazione di interventi di **manutenzione straordinaria** allo scopo di contrastare la tendenza evolutiva della

vegetazione che tende a ricoprire con una densa copertura boschiva le aree aperte che rappresentano ambienti di notevole interesse per la fauna. Il finanziamento, mirato anche al miglioramento della fruizione dell'area, consentirà di realizzare i seguenti interventi:

1. Decespugliamento con triturazione delle ramaglie in loco
 - a. Nell'area dell'incolto asciutto, vasta circa 8 ettari, si opererà un intervento di decespugliamento selettivo. L'intervento si giustifica con la necessità di contenere lo sviluppo di alberi e arbusti all'interno di un'area che si intende lasciare aperta con una netta connotazione ecotonale di passaggio tra bosco e prato asciutto. In questo tipo di ambienti, infatti, si localizza una flora e soprattutto una fauna peculiare che è divenuta piuttosto rara nel resto della bassa pianura e che si intende favorire con il decespugliamento selettivo. La copertura arbustivo-lianosa sarà pertanto ridotta del 50% onde arrestare l'evoluzione della vegetazione verso aspetti boschivi chiusi.
 - b. Nell'area boscata che si è costituita spontaneamente al confine tra la proprietà comunale e quella privata si opererà il diradamento del sottobosco allo scopo di accedere in un tratto di proprietà comunale attualmente del tutto impraticabile. L'intervento è propedeutico alla localizzazione e realizzazione di ulteriori lavori di rinaturalizzazione (creazione di stagni e aree umide al margine dell'incolto).
2. Adeguamento del sentiero didattico per portatori di handicap con formazione del cassonetto, acquisto e stesura geotessile antiradice, ricarica di fondo con 30 cm di materiale lapideo grossolano e 5-8 cm di stabilizzato fine, cilindratura (larghezza percorso 1,5 m - lunghezza 1070 m)

- a. Il sentiero didattico appare oggi in condizioni precarie, con fondo sconnesso in più punti e con rami e liane incombenti che ne limitano la larghezza. L'attuale situazione è di ostacolo alle visite dei portatori di handicap e determina la necessità di intraprendere frequenti interventi di taglio dell'erba sul selciato. La formazione di un fondo con geotessile oltre a consentire l'uso del sentiero a persone con problemi deambulatori, servirà anche a ridurre gli interventi di manutenzione sulle infestanti del tracciato.
3. Acquisto e posa di una staccionata in legno di castagno (o altra essenza) trattato, delimitante area sosta per visite didattiche
 - a. La staccionata in legno, lunga 30 m e di forma semicircolare, verrà collocata sul prato lungo il sentiero didattico. Lo scopo è quello di creare un'area di riunione ove svolgere attività didattiche, anche per evitare che i visitatori si disperdano disordinatamente nel prato.
 4. Predisposizione di 3 bacheche didattiche in materiale legnoso, metallico, o in materiale plastico riciclato, pannelli con testo e disegni in materiale inalterabile
 - a. Le bacheche didattiche verranno collocate all'ingresso del centro di visita presso il laghetto di pesca, all'ingresso della riserva e in corrispondenza della staccionata in legno lungo il sentiero didattico. I testi saranno predisposti dagli uffici del Parco.

Sempre nel corso del 2003 è stato approvato un finanziamento per la **manutenzione ordinaria** che prevede la pulizia del percorso didattico, l'abbattimento di alberi pericolanti lungo il percorso, l'acquisto di arredi per il capanno di osservazione della fauna, la messa in sicurezza dell'adacquatore lungo la Roggia Marabbia.

Il Parco ha inoltre coinvolto il Servizio Pegaso della Provincia di Milano, specializzato nell'educazione ambientale, inserendo la riserva nel circuito di aree in cui vengono svolte **visite didattiche** rivolte alle scolaresche, al pari delle riserve naturali *Sorgenti della Muzzetta* e *Fontanile Nuovo di Bareggio*. Nel frattempo il Comune di Lacchiarella ha proceduto per proprio conto ad affidare l'incarico per visite guidate domenicali nella Riserva aperte a tutti.

Sempre nel corso del 2003, infine, il Parco ha affidato l'incarico per lo **Studio propedeutico alla realizzazione del Piano della Riserva** all'Università degli Studi dell'Insubria.